

Un solo punto per il Juve: lo sterco?

Passata la grande paura, Anastasi parla per tutti
"Condannati a soffrire fino all'ultimo minuto,"

Vycpalek: «Abbiamo messo una grossa ipoteca sul titolo» - Casuso: «Eravamo troppo nervosi» - Spinosi: «Le assenze di Furino e Marchetti si sono sentite»

dai nostri inviati

Firenze, lunedì mattina. Giovedì scorso per il risultato. Così Capello giustifica la prova della Juventus nei 90 minuti più lunghi, i 90 minuti della grande paura. Il punto conquistato a Firenze, così normale sofferenza per i 15 mila tifosi bianconeri, consente alla Juventus di affrontare l'ultima partita con il quasi-salvo De Sisti. E' sempre un grande trofeo.

Perché De Sisti ha goduto di troppa libertà? Il regista viola è stato bravo. L'unico difensore di Sisti, poi ho dovuto cambiare marcatura dopo 35 minuti. Savoldi come giocatore non si discute, ma ancora qualche pecca. Poco prima che arrivasse il pareggio aveva deciso addirittura di utilizzare Novellini al posto di Savoldi, sprofondando Casuso mezzala. Non ce n'è stato bisogno. Adesso vi sentite lo scudetto in tasca? Abbiamo messo una grossa ipoteca sul titolo. Ancora non siamo riusciti a giocare così massicciamente, poi forse fatto sarà fatto. Domenica prossima rientrerà Marchetti. Longobucco ha giocato abbastanza bene ma in una posizione che non gli è abituale e causa dell'arretramento di Merlo. Passiamo nel camerone della Fiorentina. Liedholm è soddisfatto del pareggio. Il tecnico elogia De Sisti: «E' stato grandissimo, nettamente superiore a Capello. E' ancora De Sisti l'uomo giusto per la nazionale. I Juventus mi sono sembrati troppo nervosi. Hanno trasmesso noi la loro paura di perdere dopo il pareggio. Se la Juventus vuole meritarsi questo scudetto, deve trasformare la partita con il Venezia in una barzelletta. Comunque non ci giurerei sul successo finale dei bianconeri. L'ansia potrebbe ancora tradirci anche se fisicamente sono in ottime condizioni».

Bruno Bernardi

ANCHE I SOGNI LOGORANO

Un trionfo sfumato per troppa tensione

dai nostri inviati

Firenze, lunedì matt. L'Italia bianconera elegge simbolicamente Firenze sua capitale e vi cala dal Nord. Dal Centro e dal Sud. Sbarca dai treni affollatissimi e da pullman zeppi e imbandierati, in colonna va allo stadio le cui porte vengono sprangate mezz'ora avanti l'inizio della partita. Sono portali solidissimi in ferro, uno però cede sotto il peso degli esclusi che vi premono contro berchiando il loro dispetto. I pochi agenti vengono quasi travolti, poi alla fine, sarà il traffico fiorentino ad essere sconvolto e i cortesi vigili assordati dai clacson impazienti della fiumana di auto e di pullman perderanno la tramontana: a Firenze si è fatta sorprendere impreparata dalla «marcia» bianconera oppresse i suoi amministratori hanno peccato di presunzione. Inadeguata l'organizzazione, stretto lo stadio per un avvenimento tanto importante. Ormai soltanto San Siro e l'Olimpico sopportano l'assalto delle masse bianconere che ogni volta si muovono al seguito della Juventus.

lia (sulle bancarelle attorno allo stadio già erano in vendita le bandiere bianconere sulle quali campeggiavano i 14 scudetti), la Juventus tende i suoi nervi come corde d'un violino: basta sfiorarli per ricavarne suoni non perfettamente accordati. Quando è tutto finito si accuseranno la temperatura quando è d'estate un caldo umidiccio che appesantisiva la testa e infauciva i muscoli), i vuoti aperti da Marchetti e Furino, quel gol di Merlo di cui tutti respingono le responsabilità, ammesso che responsabilità dirette vi siano. Accuse e rimpianti e fra questi la traversa di Anastasi e la «zuccherata» di Morini con la palla fuori di qualche centimetro. Lo stato di tensione (che purtroppo il pari non può scacciare anzi rende più acuto al pensiero di altri sei logoranti giorni d'attesa) non basta a giustificare questa Juve che la Fiorentina ha intorito (non mi si venga a dire che in campo e fuori non sono stati vissuti attimi di paura) e per evitare la sconfitta la costringe a stringere i denti.

Nell'apatia atletica finale, che la gente anche di parte juventina, ha rimosso con brividi fisici, vi erano più i segni di un logorio psicologico da tensione piuttosto che quelli di un appagamento delle proprie ambizioni. Con abile culmenismo Capello dice: «Giovacomo solo per il risultato». Sollecitato a spiegare quale fosse il risultato aggiunge: «A noi premeva pareggiare». A mio avviso e qualche giocatore non fa mistero («Mamma che paura» ha esclamato Spinosi, «stavamo per dare un calcio ai sacrifici di tutta una Juventus», le intenzioni erano ben altre. Ammettiamolo (accettandolo) che lo stato di generale tensione (il cui certo non aiuta ad armonizzare pensieri e giochi) sia causa ed effetto del risultato. Firenze era stato idealizzato quale traguardo avanzato dello scudetto, s'è rivelata ancora tappa soffocante ad un passo dal titolo. Boniperti e Vycpalek guardano comunque il poco più a fondo nell'animo dei propri uomini: i sogni troppo lunghi, e sebbene belli e ricicli di liete promesse, frustrano assai più profondamente della fatica fisica. Su di un pullman targato Roma mani ignote hanno scritto: «Abbiate fede, fratelli Juventus!». Tanto il dedizione merita di essere premiata fra sette giorni.

Fulvio Cinti

Risultato senza gioco

(Segue da pagina 9)

me a domenica 28 maggio, sempre che basti. La partita di Firenze è apparsa come un prato primaverile dopo un gigantesco picnic: dei gran mancarotti invernale sono rimasti sacchetti vuoti, cartacce, e l'ombra di Savoldi. Che nel primo tempo non ha mai visto e contrastato il suo avversario, cioè De Sisti, poi fortunatamente affidato a Cucureddu nella ripresa. Esordiva Longobucco, un mancino che Haller chiama «Ossobucco». Sa di calcio, ma deve imparare. E non era certo la partita adatta, benché un paio di volte il ragazzo si sia lanciato in avanti cercando di sfruttare alcuni spazi (però poi non ha battuto subito il tiro o il cross, smarrendosi in dribbling impacciati: crederci). Ma la Juve di oggi, senza offesa per nessuno, pareva uno scioglilingua più che una squadra: da Cucureddu a Longobucco veniva difficile interpretarla come la si conosceva. E tuttavia non ha perso, il che avrebbe costituito quasi uno scandalo. Non ha perso, ha anzi raddoppiato fortunatamente un incontro che pareva fatto apposta per soffocare ogni speranza nel tedio più amaro. Lo scudetto è chiuso in quel punticino striminzitissimo, quasi diabolico. Basterà prima che scatti l'ora legale? ar. ar.

Boniperti: «Vicini al 14° scudetto»

Firenze, lunedì mattina. (b.b.) Giampiero Boniperti ha commentato il risultato prima che in partita terminasse. Attraverso la radio ha avuto la conferma che il risultato di una squadra: da Cucureddu a Longobucco veniva difficile interpretarla come la si conosceva. E tuttavia non ha perso, il che avrebbe costituito quasi uno scandalo. Non ha perso, ha anzi raddoppiato fortunatamente un incontro che pareva fatto apposta per soffocare ogni speranza nel tedio più amaro. Lo scudetto è chiuso in quel punticino striminzitissimo, quasi diabolico. Basterà prima che scatti l'ora legale? ar. ar.

Pianelli: «Ci arrenderemo solo domenica prossima»

Il presidente granata ha ribadito le dichiarazioni del trainer Gagnoni - Nuova polemica con Vycpalek - Festa dei tifosi con invasione finale del campo

«Con il punto di Genova... Pianelli negli spogliatoi... saremmo primi in classifica... in compagnia di Juventus... comunque facciamo la nostra strada e ci arrenderemo, forse, soltanto domenica».

«C'è un disappunto negli spogliatoi granata, così che la vittoria sulla Roma viene quasi passata in sottordine... Per noi po' di minuti... spiega Sala a nome dei compagni... abbiamo ragionato in classifica... ma par facile perché i nostri negli ultimi cinque minuti...»

«Bui si congeda accennando al «gratias agere...»... «Ma ho sbagliato il tiro...»... «Ma non ero in fuorigioco perché lo sono stato».

I romanisti ce l'hanno con l'arbitro Vorremmo rivedere i rigori alla moviola

Negli spogliatoi della Roma atmosfera rassegnata e qualche protesta. Tutti sono d'accordo, infatti, che a parte gli episodi del rigore reclamato dal piazzolero, Helmut Herrero si trascinava dietro una pesante valigia e lascia lo stadio con un laconico «Buonasera».

«Per quanto riguarda lo scudetto - prosegue lo spagnolo - vinca il migliore. Mi auguro che vada alla Juventus. Non posso dimenticare tanti anni passati fra i bianconeri...»

«Mi hanno negato due rigori netti - afferma - ed è un suo quale ci sarebbe stato da discutere. Una prima volta sono stato stopper mi ha spinto in area in maniera anche plateale...»

«Domanda di merito, la vittoria va senz'altro a Torino. Però non si può passare su certe cose viste in campo... Ancora un riferimento all'operato dell'arbitro anche se le accuse non sono di tutto utile al complesso...»

«Sua pena di merito, la vittoria va senz'altro a Torino. Però non si può passare su certe cose viste in campo... Ancora un riferimento all'operato dell'arbitro anche se le accuse non sono di tutto utile al complesso...»

«Qualcuno ha rilevato ai romanisti il pericolo di simili dichiarazioni... Rocco ha parlato così per continuare il discorso di Rivera...»

Rocco: «Ci resta il 1 per cento»

Il tecnico ha litigato con un giornalista bergamasco - Rivera in tribuna applaudito come sempre

Torino, giovedì sera. Rocco gli ha detto: «Intervista. Un collega di Bergamo mi ha detto: «Rocco, non ti preoccupare...»

«Intervista. Un collega di Bergamo mi ha detto: «Rocco, non ti preoccupare...»

«Intervista. Un collega di Bergamo mi ha detto: «Rocco, non ti preoccupare...»

Il microfono

di Sandro Ciotti

Bui, l'anti-divo



Giunili battuto dal «destro» di Bui (Foto Moisio)

La caratteristica peculiare di Gianni Bui è forse la sua straordinaria disponibilità nei confronti di una visione corale del gioco... «In questa città - dice - ci trattano sempre molto bene...»

«Ciò è tanto vero che una delle maggiori preoccupazioni di un buon tecnico è proprio quella di riuscire a distogliere i propri uomini dall'obiettivo del «numero» individuale...»

Table with sports statistics including results (I risultati), classification (La classifica), scorers (I marcatori), and league standings (All'andata, Totocalcio concorso 39, Totip).

ovunque ti trovi dal 90° minuto in poi MOMMER amaro un amore francese